

Se rubi il futuro della Terra

I giovani hanno steso un decalogo ecologico



DINO PIERACCIONI

Allineandosi con quanto si va facendo in altri paesi come la Francia, l'Inghilterra e la Germania federale, l'Italia ha dunque nuovamente un «ministero per l'ecologia», affidato al liberale Aldo Biondi. Non si tratta, a dir il vero, d'una novità assoluta, giacché un ministero per l'ecologia ci fu già nel '73 col quarto governo Rumor, anzi sarà un ministero al quale, se non gli mancherà la volontà politica di far camminare le cose, il lavoro non mancherà: si pensi soltanto ai danni sempre più ingenti delle alluvioni (tre-quattromila miliardi ogni anno) e alla necessità di leggi ben precise per la difesa del suolo, la tutela dei parchi nazionali e delle aree protette, il piano energetico nazionale, e così via.

Al neo-ministro, non nuovo a esperienze di governo, non saremo noi a dar consigli, del resto non richiesti. Ma crediamo utile sottoporre alla sua attenzione un importante documento preparato nell'ottobre scorso a conclusione di un convegno di giovani cristiani ed ebrei dei più diversi paesi, dall'Austria all'Inghilterra, dalla Svezia ai Paesi Bassi e infine da Israele. Il convegno, durato sei giorni, si è svolto in un luogo caratteristico, l'isoletta di Hallig Hooge, presso la costa settentrionale della Germania federale, battuta dalle maree: le case sono tutte costruite su palafitte e appaiono come tante isolette artificiali esse stesse e, quando le burrasche fan salire il livello dell'acqua, fanno pensare all'arca di Noè. Di fronte a questo paesaggio, battuto dai venti e dal mare, nel quale ci si sente sopraffatti dalla bellezza e dalla potenza della natura, i giovani hanno studiato il tema della responsabilità di fronte alla creazione, partendo dalla lettura del primo capitolo della *Genesis*, e hanno esaminato i vari aspetti della crisi ecologica. Quale frutto delle loro ricerche e delle loro riflessioni hanno formulato i «dieci comandamenti» ecologici, che qui riportiamo per la prima volta nel testo italiano apparso in questi giorni nell'ultimo numero (giugno '83) del «Bollettino dell'Amicizia ebraico-cristiana» di Firenze:

1 - Io sono il Signore Dio vostro, creatore dei cieli e della terra. Ricordatevi che siete miei collaboratori nella creazione, perciò abbiate cura dell'aria, del-

l'acqua, della terra, delle piante, degli animali come se fossero per voi fratelli e sorelle.

2 - Sapete che nel darvi la vita io vi ho dato la responsabilità, la libertà e risorse limitate.

3 - Non rubate sul futuro; onorate i vostri figli dando loro la possibilità di vivere a lungo.

4 - Inculcate nei vostri figlioli l'amore per la natura.

5 - Ricordate che l'umanità può utilizzare la tecnologia, ma non può ricreare la vita che è stata distrutta.

6 - Organizzate dei gruppi di pressione nella vostra comunità per prevenire imminenti catastrofi.

7 - Eliminate tutte le armi che producono una distruzione irreversibile nelle fonti della vita.

8 - Siate autodisciplinati fin nei minimi particolari della vostra vita.

9 - Nel giorno settimanale del vostro riposo trovate il tempo per vivere con la natura e non per sfruttarla.

10 - Ricordatevi che non siete i proprietari della terra, ma soltanto i custodi.

La riunione dei giovani di Hallig Hooge è avvenuta appena un mese dopo un importante seminario internazionale, di cui riferirono anche i giornali, tenutosi a Gubbio nel settembre '82 nel contesto delle varie celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di San Francesco. Il seminario si concluse con una lunga dichiarazione, sottoscritta dai rappresentanti delle varie famiglie francescane e da quelli di varie associazioni nazionali e internazionali, da «Italia nostra» al Wwf (World Wild Fund), al Club di Roma. Anche la «Carta di Gubbio» enuncia quindici «punti» e una serie di precise «richieste»: una maggiore informazione a tutti i livelli, soprattutto nelle scuole, relativa alla crisi ambientale e alle sue cause; necessità che tutte le chiese di ogni confessione richiamino tutti i credenti alla sacralità della natura; diritto-dovere morale del rispetto dell'ambiente naturale e umano; urgenza da parte di tutti i paesi e governi nazionali di provvedimenti per la difesa del suolo.

Quanto basta, anche per un ministro senza portafoglio, per rimbeccarsi le maniche e cominciare (perché si tratta ancora di cominciare) a lavorare per il futuro del paese. □